



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO-SÜDTIROL

XVII Legislatura - Anno 2026

Disegni di legge e relazioni N. 31

DISEGNO DI LEGGE

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI REFERENDUM CONFERMATIVO  
AMMINISTRATIVO – INTEGRAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 3 MAGGIO  
2018, N. 2 (CODICE DEGLI ENTI LOCALI DELLA REGIONE AUTONOMA  
TRENINO-ALTO ADIGE), E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

PRESENTATO

DAI CONSIGLIERI REGIONALI KÖLLENSPERGER, RIEDER,  
PLONER ALEX E PLONER FRANZ

IN DATA 13 APRILE 2026

## Relazione

Negli ultimi anni la partecipazione politica e civica nelle realtà locali del Trentino-Alto Adige/Südtirol ha conosciuto un declino costante. I dati più recenti relativi alle elezioni comunali e provinciali registrano livelli di astensionismo in crescita, in alcuni casi superiori al 50% del corpo elettorale. Parallelamente, si moltiplicano gli interventi di incentivazione economica volti a stimolare la disponibilità dei cittadini a candidarsi per ricoprire cariche amministrative: un segnale evidente del progressivo impoverimento della motivazione civica e del senso di appartenenza alla comunità democratica.

A fronte di questo scenario, nessuna iniziativa strutturale è stata intrapresa per comprendere e contrastare le cause profonde della sfiducia verso le istituzioni, né per ridurre il crescente divario tra eletti ed elettori. La risposta prevalente delle istituzioni regionali e provinciali si è limitata a un mero aumento delle indennità e dei compensi degli amministratori locali, come se la crisi di partecipazione potesse essere risolta attraverso misure economiche anziché politiche e culturali.

Tale approccio evidenzia come l'astensionismo sia divenuto, di fatto, funzionale al mantenimento del potere, consolidando assetti verticistici di gestione delle risorse pubbliche e riducendo la capacità dei cittadini di incidere realmente sui processi decisionali. Si tratta di una tendenza pericolosa, che snatura il principio di sovranità popolare e indebolisce le fondamenta stesse della democrazia locale.

Pur nella consapevolezza della determinazione politica di chi governa nel preservare tale assetto, ciò non può e non deve impedire l'elaborazione di proposte legislative volte a riformare il sistema, restituendo centralità agli elettori e promuovendo una gestione più orizzontale e partecipata del potere pubblico.

A livello nazionale, i referendum riguardano spesso materie tecniche o complesse, lontane dalla vita quotidiana, la cui attuazione dipende da una classe politica sempre meno credibile agli occhi dei cittadini. A ciò si aggiunge il fatto che, su scala nazionale, è diventato sempre più facile influenzare l'opinione pubblica attraverso strumenti tecnologici e informatici mirati da parte di gruppi organizzati dotati di ingenti risorse finanziarie e capaci di far leva sul sistema dell'informazione, con il rischio concreto di condizionare l'esito di un referendum. In tale contesto — caratterizzato da forti concentrazioni mediatiche e da fenomeni di manipolazione del consenso attraverso il web — la partecipazione popolare risulta in costante declino.

Al contrario, lo sviluppo di strumenti di partecipazione popolare a livello locale rappresenta la via più concreta per rilanciare la democrazia diretta e deliberativa. È infatti nei comuni che i cittadini conoscono direttamente le questioni, possono discutere temi concreti e verificare in prima persona gli effetti delle decisioni pubbliche. A questo livello la democrazia può essere realmente vissuta e partecipata, ma oggi essa risulta ridotta ai minimi termini, confinata in spazi procedurali marginali o attivabile solo con grande difficoltà.

La dimensione locale offre una maggiore prossimità tra eletti ed elettori, un controllo sociale più diretto e un rischio più contenuto di manipolazione informativa. È dunque proprio a questo livello che si può invertire la tendenza, fornendo ai cittadini strumenti effettivi di intervento e di verifica sulle decisioni amministrative.

Negli ultimi anni, il legislatore regionale ha avviato un percorso volto a definire garanzie minime per l'esercizio dei diritti di partecipazione popolare, in particolare in materia referendaria. Si tratta, tuttavia, di un processo ancora incompleto, che richiede ulteriori interventi normativi per assicurare una disciplina organica e coerente. Oltre alla necessità di dare attuazione agli impegni assunti nella scorsa legislatura - in particolare il riconoscimento della firma digitale per la sottoscrizione delle richieste referendarie - e procedere con l'abbassamento della soglia massima di firme per rendere effettiva la possibilità di

richiedere referendum, è ormai improrogabile l'ampliamento delle tipologie di referendum esperibili nella dimensione locale.

Attualmente, gli strumenti previsti dal Codice degli enti locali sono i seguenti:

- referendum confermativo statutario, disciplinato dall'articolo 4, che consente ai cittadini di pronunciarsi sulle modifiche allo statuto comunale approvate dal consiglio;
- referendum popolare, previsto dall'articolo 15, nelle forme del referendum propositivo, consultivo o abrogativo, che permette di esprimere orientamenti o proposte su materie di competenza comunale.

Tuttavia, non esiste alcuna previsione che consenta ai cittadini di chiedere un referendum confermativo sulle deliberazioni del Consiglio o della Giunta comunale aventi rilievo collettivo, come invece accade in altri ordinamenti regionali e in diverse democrazie locali europee.

Un aspetto particolarmente rilevante riguarda proprio la possibilità di estendere il referendum confermativo non solo alle deliberazioni del Consiglio, ma anche a quelle della Giunta comunale. La Giunta, pur non essendo eletta direttamente dai cittadini, adotta decisioni che incidono profondamente sulla vita della comunità, in settori come urbanistica, ambiente, appalti, servizi pubblici e programmazione territoriale. Se il referendum confermativo rappresenta uno strumento di controllo democratico sulle scelte del Consiglio, non vi è ragione di escludere in modo assoluto le deliberazioni della Giunta, almeno per quanto riguarda gli atti di natura generale o strategica.

L'estensione, se regolata con criteri chiari, rafforza il controllo civico e accresce la trasparenza dell'azione amministrativa, riducendo la percezione di opacità che spesso accompagna l'attività dell'esecutivo. Per evitare usi distorti o paralizzanti dello strumento, è necessario stabilire precisi limiti oggettivi e procedurali: restano escluse le materie già escluse per il Consiglio (bilancio, nomine, designazioni, atti dovuti), così come gli atti gestionali o meramente esecutivi, o le deliberazioni che attuano obblighi normativi privi di margini discrezionali. Il referendum sarebbe pertanto ammissibile solo per deliberazioni di carattere generale, con effetti collettivi e orientamento strategico, quali piani urbanistici, grandi opere, regolamenti di servizio o scelte che imprimono un indirizzo duraturo all'azione amministrativa.

L'obiettivo del presente disegno di legge è dunque quello di completare il sistema degli strumenti referendari comunali, introducendo parametri minimi ed essenziali per prevedere il referendum confermativo amministrativo e permettere ai cittadini di esprimersi direttamente sulle decisioni di rilievo, rafforzando così la responsabilità degli amministratori e la legittimità delle scelte pubbliche. In questo modo si intende anche ricucire il legame tra cittadini e istituzioni, restituendo alla comunità il diritto di pronunciarsi in modo diretto sulle scelte fondamentali che la riguardano.

Il referendum confermativo costituisce un importante meccanismo di controllo democratico, attraverso il quale i cittadini possono pronunciarsi direttamente sulle decisioni adottate prima che esse diventino efficaci. In tal modo si realizza un riequilibrio nel rapporto tra rappresentanti e rappresentati e si favorisce un dialogo costante tra la comunità e le istituzioni locali.

Autorevoli studi condotti nei più accreditati atenei internazionali dimostrano che l'introduzione e la pratica regolare di strumenti di democrazia diretta producono effetti positivi e duraturi: maggiore efficienza amministrativa, contenimento della spesa pubblica, rafforzamento del senso civico e della responsabilità collettiva, incremento della fiducia nelle istituzioni e maggiore soddisfazione dei cittadini rispetto alla qualità della vita democratica.

Queste evidenze empiriche confermano che l'intervento diretto dei cittadini nelle decisioni pubbliche, se correttamente disciplinato limitando i comportamenti arbitrari degli amministratori eletti e garantendo

una corretta informazione istituzionale, non genera instabilità, bensì contribuisce a una migliore qualità della governance locale, riducendo la distanza tra cittadini e amministratori.

Esperienze significative si registrano anche nel contesto locale. Nei comuni di Malles e Cortaccia in Alto Adige/Südtirol, di Ville d'Anania e Mori in Trentino e in quello di Vignola in Emilia-Romagna, il referendum confermativo è già stato introdotto con esiti positivi. In tali realtà, la previsione di un potenziale controllo popolare sulle deliberazioni più rilevanti ha rafforzato la legittimità delle decisioni comunali e favorito un clima di maggiore responsabilità politica e amministrativa, senza creare impedimenti ai procedimenti amministrativi, che sono invece sovente devianti da scelte affrettate e di parte dovute agli assetti sproporzionatamente maggioritari nei consigli comunali.

Analogamente, nei comuni della Baviera (Germania), l'esperienza maturata dimostra come lo strumento del referendum confermativo possa prevenire decisioni affrettate o poco condivise e promuovere un confronto più trasparente e costruttivo tra istituzioni e cittadini.

L'introduzione di questo istituto nello statuto tipo dei comuni della Regione mira dunque a rendere effettivo il principio di sussidiarietà e a valorizzare la partecipazione attiva delle comunità locali. Il referendum confermativo non ostacola il processo decisionale, ma lo qualifica, favorendo la coerenza delle scelte amministrative con le esigenze e le aspettative dei cittadini.

In tal modo si rafforza la democrazia locale, si promuove la fiducia nell'autonomia delle istituzioni e si alimenta una cultura civica fondata sulla corresponsabilità e sul controllo diffuso.

Tipologie di referendum comunali e relative caratteristiche:

<b>Caratteristiche</b>	<b>Referendum confermativo statutario</b>	<b>Referendum popolare (propositivo o consultivo)</b>	<b>Referendum confermativo amministrativo (nuovo)</b>
<b>Oggetto</b>	Modifiche dello statuto comunale	Materie di competenza comunale	Deliberazioni del Consiglio o della Giunta comunale (escluse bilancio e nomine)
<b>Base normativa</b>	Art. 4 - Codice enti locali	Art. 15 Codice enti locali	Proposta introduzione art. 15 bis
<b>Effetto giuridico</b>	Conferma o rigetto delle modifiche statutarie	Indirizzo politico o consultazione non vincolante	Conferma o annullamento della deliberazione
<b>Iniziativa</b>	Cittadini elettori (5-10%)	Cittadini elettori (5-10%)	Cittadini elettori (1-3%)
<b>Tempo raccolta firme</b>	90 giorni	180 giorni	30 giorni
<b>Quorum</b>	Nessuno	Max 25-30%	Nessuno

## DISEGNO DI LEGGE

### DISPOSIZIONI IN MATERIA DI REFERENDUM CONFERMATIVO AMMINISTRATIVO – INTEGRAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 3 MAGGIO 2018, N. 2 (CODICE DEGLI ENTI LOCALI DELLA REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE), E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI

#### Articolo 1

#### *Inserimento dell'articolo 15-bis nella legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 (Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige), e successive modificazioni*

1. Dopo l'articolo 15 della regionale n. 2 del 2018 e successive modificazioni, è inserito il seguente:

#### *“Articolo 15-bis*

#### *Referendum confermativo amministrativo*

1. Gli statuti comunali prevedono il ricorso al referendum confermativo sulle deliberazioni del consiglio comunale, quale strumento di partecipazione popolare e di controllo dell'operato degli organi eletti. I referendum confermativi possono essere richiesti sulle deliberazioni relative alle materie di cui al comma 3 dell'articolo 49, anche per singole parti della delibera, con l'eccezione delle deliberazioni in materia di bilancio, di nomine, designazioni e revoche di rappresentanti presso enti, aziende e istituzioni.

2. Entro il periodo di pubblicazione della deliberazione del consiglio comunale, gli elettori iscritti nelle liste elettorali del comune possono richiedere lo svolgimento di un referendum confermativo, purché la deliberazione non derivi da obblighi di adeguamento imposti dalla legge che non lascino margini di discrezionalità all'amministrazione comunale. In caso di richiesta di referendum, l'acquisizione dell'efficacia della deliberazione è sospesa fino alla conclusione della procedura referendaria.

3. La decisione in ordine all'ammissibilità della richiesta è adottata dall'organo competente entro trenta giorni dalla presentazione. L'efficacia della deliberazione è sospesa dalla data di dichiarazione di ammissibilità fino alla proclamazione del risultato del referendum, salvo che l'atto rivesta carattere urgente o sia necessario per evitare pregiudizi gravi e irreversibili all'interesse pubblico, nei casi in cui la sospensione sia espressamente esclusa con motivata deliberazione del consiglio comunale.

4. Per lo svolgimento del referendum confermativo si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 15.

5. Il numero di sottoscrizioni richiesto a sostegno della richiesta di referendum confermativo non può superare il 3 per cento degli elettori iscritti nelle liste elettorali nei comuni fino a 10.000 abitanti, il 2 per cento nei comuni con popolazione compresa tra 10.000 e 30.000 abitanti, l'1 per cento nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti; tale numero non può comunque essere inferiore a 40. Le sottoscrizioni sono raccolte entro trenta giorni dalla notifica della decisione di ammissibilità. Gli statuti comunali disciplinano altresì le modalità attraverso le quali i consiglieri comunali possono richiedere l'attivazione del referendum confermativo, definendo procedure, termini e forme di presentazione e trattazione delle relative istanze.

6. Ai fini della validità del referendum confermativo non è richiesto un numero minimo di partecipanti al voto. La deliberazione sottoposta a referendum confermativo non diviene esecutiva se non è approvata dalla maggioranza dei voti validamente espressi.

7. Gli statuti comunali prevedono altresì il ricorso al referendum confermativo sulle deliberazioni della giunta comunale che abbiano carattere generale o strategico e producano effetti di rilievo collettivo per la comunità. Restano escluse le deliberazioni aventi natura gestionale o esecutiva, quelle relative a bilanci, nomine, designazioni e revoche di rappresentanti presso enti, aziende o istituzioni, nonché gli atti dovuti o adottati in esecuzione di obblighi di legge o di provvedimenti di altri enti. Ai fini della modalità di presentazione delle richieste di referendum, di sospensione dell'efficacia della deliberazione

e di validità del voto popolare sulle deliberazioni della Giunta si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del presente articolo.”.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode - Jahr 2026

Gesetzentwürfe und Berichte **Nr. 31**

GESETZENTWURF

BESTIMMUNGEN BETREFFEND VOLKSABSTIMMUNGEN ZUR BESTÄTIGUNG  
VON GEMEINDERATS- UND AUSSCHUSSBESCHLÜSSEN – ERGÄNZUNG ZUM  
REGIONALGESETZ NR. 2 VOM 3. MAI 2018 (KODEX DER ÖRTLICHEN  
KÖRPERSCHAFTEN DER AUTONOMEN REGION TRENTINO-SÜDTIROL) IN  
GELTENDER FASSUNG

EINGEBRACHT

AM 13. APRIL 2026

VON DEN REGIONALRATSABGEORDNETEN  
KÖLLENSPERGER, RIEDER, PLONER ALEX UND PLONER FRANZ

## B e r i c h t

In den letzten Jahren hat die politische und bürgerliche Beteiligung in den Gemeinden von Trentino-Südtirol einen stetigen Rückgang erfahren. Die jüngsten Daten zu den Gemeinde- und Landtagswahlen verzeichnen eine wachsende Politikverdrossenheit, die mancherorts über 50 % liegt. Parallel dazu vervielfachen sich die wirtschaftlichen Anreize, um die Bürger zu motivieren, bei Wahlen anzutreten. Dies ist ein eindeutiges Zeichen für die zunehmende Verarmung des bürgerlichen Engagements und des Zugehörigkeitsgefühls zur demokratischen Gemeinschaft.

Angesichts dieses Szenarios wurde keine strukturelle Maßnahme ergriffen, um die tiefgreifenden Ursachen des Misstrauens gegenüber den Institutionen zu verstehen und zu bekämpfen oder um die wachsende Kluft zwischen Gewählten und Wählern zu verringern. Die Antwort der Regional- und Landesinstitutionen beschränkte sich meist auf die bloße Erhöhung der Entschädigungen und Vergütungen für lokale Amtsträger, als ob die Partizipationskrise durch wirtschaftliche statt durch politische und kulturelle Maßnahmen gelöst werden könnte.

Dieser Ansatz verdeutlicht, dass die Stimmenthaltung de facto den Machterhalt begünstigt. Sie festigt hierarchische Strukturen bei der Verwaltung öffentlicher Ressourcen, sodass die Bürger immer weniger in der Lage sind, Entscheidungsprozesse zu beeinflussen. Es handelt sich um eine gefährliche Tendenz, die das Prinzip der Volkssouveränität aushöhlt und die Grundsätze der lokalen Demokratie schwächt.

Obwohl die derzeitigen Amtsträger politisch entschlossen sind, dieses Gefüge bewusst aufrechtzuerhalten, können und sollen Gesetzesvorschläge zur Reform des Systems erarbeitet werden, um die Wähler wieder in den Mittelpunkt zu rücken und eine horizontale und partizipative Ausübung der öffentlichen Macht zu fördern.

Auf staatlicher Ebene betreffen Volksabstimmungen oft technische bzw. komplexe, alltagsfremde Sachbereiche, deren Umsetzung von politischen Kreisen abhängt, die in den Augen der Bürger immer weniger glaubwürdig sind. Hinzu kommt, dass es auf staatlicher Ebene Organisationen gibt, die über enorme finanzielle Ressourcen verfügen und somit in der Lage sind, das Informationssystem zu manipulieren; so wird es für sie immer einfacher, die öffentliche Meinung gezielt zu beeinflussen. Das konkrete Risiko besteht darin, dass sie den Ausgang einer Volksabstimmung steuern können. In diesem Zusammenhang, der von starken Medienkonzentrationen und Konsensmanipulation über das Netz geprägt ist, sinkt die Bürgerbeteiligung stetig.

Um dem entgegenzuwirken, stellt die Entwicklung von Instrumenten der Bürgerbeteiligung auf Gemeindeebene den konkretesten Weg dar, um die direkte Demokratie neu zu beleben. Denn ausgerechnet in den Gemeinden wissen die Bürger direkt, worauf es ankommt, können konkrete Sachverhalte besprechen und die Auswirkungen öffentlicher Entscheidungen persönlich überprüfen. Auf dieser Ebene kann Demokratie konkret erlebt und mitgestaltet werden, doch heute ist sie auf ein Minimum reduziert, auf eine Randerscheinung beschränkt oder kann nur mit großer Mühe in Anspruch genommen werden.

Die lokale Dimension kennzeichnet sich durch die Nähe zwischen Gewählten und Wählern, sodass dort eine direktere soziale Kontrolle bei einem geringeren Risiko der Informationsmanipulation möglich ist. Genau auf dieser Ebene kann daher der Trend umgekehrt werden, indem den Bürgern wirksame Instrumente zur Mitgestaltung und zur Überprüfung der von der Verwaltung getroffenen Entscheidungen an die Hand gegeben werden.

In den letzten Jahren hat der regionale Gesetzgeber einen Weg eingeschlagen, um Mindestgarantien für die Ausübung der Bürgerbeteiligungsrechte, insbesondere im Bereich der Volksabstimmungen, festzusetzen. Es bedarf allerdings weiterer Maßnahmen zur Vervollständigung eines zusammenhängenden und konsequenten Gesetzesrahmens. Neben der Umsetzung der in der letzten Legislaturperiode eingegangenen Verpflichtungen – insbesondere in Bezug auf die digitale Unterzeichnung von Volksabstimmungsanträgen und die Senkung der Mindestzahl von Unterschriften zur Beantragung von Volksabstimmungen – ist die Erweiterung der Volksabstimmungsarten auf Gemeindeebene mittlerweile unaufschiebbar.

Derzeit sieht der Kodex der örtlichen Körperschaften folgende Instrumente vor:

- Bestätigende Volksabstimmung über die Satzung (laut Artikel 4), bei der die Bürger über die vom Gemeinderat verabschiedeten Änderungen der Gemeindegatzung abstimmen;
- Volksabstimmung (laut Artikel 15) in Form eines vorschlagenden, beratenden oder aufhebenden Referendums, bei dem man sich zu Ansätzen oder Vorschlägen über Angelegenheiten in den Zuständigkeitsbereichen der Gemeinde äußern kann.

Es gibt jedoch noch keine Bestimmung, der zufolge die Bürger eine bestätigende Volksabstimmung über für die Allgemeinheit relevante Beschlüsse des Gemeinderats oder des Gemeindegatzungsausschusses beantragen können, wie es in anderen regionalen Rechtsordnungen und in zahlreichen Gemeinden europaweit der Fall ist.

Ein besonders relevanter Aspekt betrifft gerade die Möglichkeit, die bestätigende Volksabstimmung nicht nur auf Beschlüsse des Gemeinderats, sondern auch auf jene des Gemeindegatzungsausschusses auszuweiten. Obwohl der Ausschuss nicht direkt von den Bürgern gewählt wird, trifft er Entscheidungen, die das Leben der Gemeinschaft tiefgreifend beeinflussen, etwa in Bereichen wie Stadtplanung, Umwelt, Ausschreibungen, öffentliche Dienste und Raumordnung. Da die bestätigende Volksabstimmung ein Instrument der demokratischen Kontrolle über die Entscheidungen des Gemeinderats darstellt, gibt es keinen Grund, die Ausschussbeschlüsse ganz und gar auszuschließen, zumindest was allgemeine oder strategische Akte betrifft.

Sofern sie durch klare Kriterien geregelt ist, stärkt eine solche Ausweitung die Kontrolle seitens der Bürger und erhöht die Transparenz der Verwaltungstätigkeit, wodurch das Handeln der Exekutive nicht mehr als opak wahrgenommen wird. Um einen missbräuchlichen oder hemmenden Einsatz dieses Instruments zu vermeiden, müssen präzise sachliche und verfahrenstechnische Grenzen festgesetzt werden. Ausgeschlossen bleiben Sachbereiche, die bereits in Bezug auf den Gemeinderat ausgeschlossen sind (Haushalt, Ernennungen, Namhaftmachungen, verpflichtend vorgesehene Maßnahmen), ebenso wie die Verwaltung betreffende Maßnahmen, reine Umsetzungshandlungen oder Beschlüsse zur Umsetzung gesetzlicher Pflichten ohne Ermessensspielraum. Die Volksabstimmung wäre daher nur in Bezug auf Beschlüsse mit allgemeinem Charakter, kollektiven Auswirkungen und strategischer Ausrichtung zulässig, wie z. B. Bauleitpläne, Großprojekte, Dienstleistungsverordnungen oder Entscheidungen, die das Verwaltungshandeln dauerhaft prägen.

Ziel dieses Gesetzentwurfs ist die Vervollständigung der Volksabstimmungsinstrumente der Gemeinden. Durch die Festsetzung von Mindestanforderungen gilt es die bestätigende Volksabstimmung über Gemeinderats- und Ausschussbeschlüsse einzuführen, damit sich Bürger direkt zu wichtigen Entscheidungen äußern können. Dadurch wird die Verantwortung der Verwalter und die Legitimität öffentlicher Entscheidungen gestärkt. Auf diese Weise soll auch das Verhältnis zwischen Bürgern und Institutionen wiederhergestellt werden, indem der Gemeinschaft das Recht zuerkannt wird, sich direkt zu den grundlegenden Entscheidungen zu äußern, die sie betreffen.

Die bestätigende Volksabstimmung stellt einen wichtigen Mechanismus der demokratischen Kontrolle dar, durch den die Bürger direkt über die getroffenen Entscheidungen befinden können, bevor diese wirksam werden. Auf diese Weise erfolgt ein Ausgleich im Verhältnis zwischen Vertretern und Vertretenen und es findet ein ständiger Dialog zwischen Gemeinschaft und lokalen Institutionen statt.

Maßgebliche Studien an renommierten internationalen Universitäten zeigen, dass die Einführung und der regelmäßige Zugriff auf Instrumente der direkten Demokratie positive und dauerhafte Effekte erzielen: höhere Verwaltungseffizienz, Eindämmung der öffentlichen Ausgaben, Stärkung des Bürgersinns und der kollektiven Verantwortung, Steigerung des Vertrauens in die Institutionen und mehr Zufriedenheit der Bürger mit der Qualität des demokratischen Lebens.

Diese empirischen Belege bestätigen, dass die direkte Beteiligung der Bürger an öffentlichen Entscheidungen – sofern sie vernünftig geregelt ist, willkürliches Verhalten gewählter Vertreter begrenzt und eine korrekte institutionelle Information gewährleistet – keine Instabilität erzeugt, sondern zur qualitativen Verbesserung der lokalen Verwaltung beiträgt und die Distanz zwischen Bürgern und Amtsträgern verringert.

Nennenswerte Beispiele gibt es auch im lokalen Kontext. In den Gemeinden Mals und Kurtatsch in Südtirol, in Ville d'Anaunia und Mori im Trentino sowie in Vignola in der Emilia-Romagna wurde die bestätigende Volksabstimmung bereits erfolgreich eingeführt. Hier hat die Einführung einer

Kontrollfunktion seitens der Bürger über die wichtigsten Beschlüsse die Legitimität der Gemeindeentscheidungen gestärkt und ein Klima größerer politischer und administrativer Verantwortung gefördert, ohne die Verwaltungsabläufe zu behindern, die hingegen häufig aufgrund der unverhältnismäßig großen Mehrheiten in Gemeinderäten durch übereilte und parteiische Entscheidungen verzerrt werden.

Ebenso zeigt die Erfahrung der Gemeinden Bayerns, dass das Instrument der bestätigenden Volksabstimmung übereilte oder unpopuläre Entscheidungen verhindern und eine transparentere und konstruktivere Auseinandersetzung zwischen Institutionen und Bürgern fördern kann.

Die Einführung dieser Art der Volksabstimmung in die Mustersatzung der Gemeinden der Region zielt darauf ab, das Subsidiaritätsprinzip wirksam umzusetzen und die aktive Beteiligung der lokalen Gemeinschaften aufzuwerten. Die bestätigende Volksabstimmung behindert den Entscheidungsprozess nicht, sondern qualifiziert ihn, indem sie die Übereinstimmung der Verwaltungsentscheidungen mit den Bedürfnissen und Erwartungen der Bürger fördert.

Auf diese Weise wird die lokale Demokratie sowie das Vertrauen in die Autonomie der Institutionen gestärkt; darauf erwächst eine Bürgerkultur, die auf Mitverantwortung und breit gestreuter Kontrolle basiert.

<b>Eigenschaften</b>	<b>Bestätigende Volksabstimmung zur Satzung</b>	<b>(Vorschlagende oder beratende) Volksabstimmung</b>	<b>Bestätigende Volksabstimmung über Gemeinderats- und Ausschussbeschlüsse (neu)</b>
<b>Gegenstand</b>	Änderungen zur Gemeindegatzung	Zuständigkeitsbereiche der Gemeinde	Gemeinderats- und Ausschussbeschlüsse (außer Haushalt und Ernennungen)
<b>Gesetzliche Grundlage</b>	Art. 4 – Kodex der örtlichen Körperschaften	Art. 15 – Kodex der örtlichen Körperschaften	Vorschlag: Einführung Art. 15- <i>bis</i>
<b>Rechtswirkung</b>	Bestätigung oder Ablehnung der Änderungen zur Satzung	Politische Ausrichtung oder unverbindliche Befragung	Bestätigung oder Ablehnung eines Beschlusses
<b>Initiative</b>	Wahlberechtigte Bürger (5–10 %)	Wahlberechtigte Bürger (5–10 %)	Wahlberechtigte Bürger (1–3 %)
<b>Frist zur Sammlung von Unterschriften</b>	90 Tage	180 Tage	30 Tage
<b>Mindestwahlbeteiligung</b>	Keine	Max. 25-30 %	Keine

## GESETZENTWURF

### **BESTIMMUNGEN BETREFFEND VOLKSABSTIMMUNGEN ZUR BESTÄTIGUNG VON GEMEINDERATS- UND AUSSCHUSSBESCHLÜSSEN – ERGÄNZUNG ZUM REGIONALGESETZ NR. 2 VOM 3. MAI 2018 (KODEX DER ÖRTLICHEN KÖRPERSCHAFTEN DER AUTONOMEN REGION TRENTINO-SÜDTIROL) IN GELTENDER FASSUNG**

#### **Artikel 1**

*Einfügung des Artikels 15-bis ins Regionalgesetz Nr. 2 vom 3. Mai 2018 (Kodex der örtlichen Körperschaften der autonomen Region Trentino-Südtirol) in geltender Fassung*

1. Nach Artikel 15 des Regionalgesetzes Nr. 2/2018 in geltender Fassung wird folgender Artikel eingefügt:

#### *„Artikel 15-bis*

##### *Bestätigende Volksabstimmung über Gemeinderats- und Ausschussbeschlüsse*

1. Die Gemeindegremien sehen die Durchführung einer bestätigenden Volksabstimmung über die Beschlüsse des Gemeinderats als Instrument der Bürgerbeteiligung und der Kontrolle der Tätigkeit der gewählten Organe vor. Bestätigende Volksabstimmungen können zu Beschlüssen oder einzelnen Teilen von Beschlüssen in den Sachbereichen laut Artikel 49 Absatz 3 beantragt werden, mit Ausnahme von Beschlüssen in den Bereichen Haushalt, Ernennungen, Namhaftmachungen und Abberufungen von Vertretern in Körperschaften, Betrieben und Einrichtungen.

2. Innerhalb der Veröffentlichungsfrist eines Gemeinderatsbeschlusses können die in den Wählerlisten der Gemeinde eingetragenen Wahlberechtigten die Durchführung einer bestätigenden Volksabstimmung beantragen, sofern der Beschluss nicht aus gesetzlich vorgeschriebenen Anpassungspflichten hervorgeht, die der Gemeindeverwaltung keinen Ermessensspielraum lassen. Im Falle eines Volksabstimmungsantrags wird das Wirksamwerden des Beschlusses bis zum Abschluss des Volksabstimmungsverfahrens ausgesetzt.

3. Die Entscheidung über die Zulässigkeit des Antrags wird vom zuständigen Gremium innerhalb von dreißig Tagen nach Einreichung getroffen. Die Wirksamkeit des Beschlusses ist vom Tag, an dem der Antrag für zulässig erklärt wird, bis zur Verkündung des Volksabstimmungsergebnisses ausgesetzt, es sei denn, die Maßnahme ist dringlich oder notwendig, um schwerwiegende und unwiderrufliche Nachteile für das öffentliche Interesse abzuwenden, und die Aussetzung ist durch einen begründeten Gemeinderatsbeschluss ausdrücklich ausgeschlossen worden.

4. Zur Durchführung der bestätigenden Volksabstimmung finden, soweit vereinbar, die Bestimmungen des Artikels 15 Anwendung.

5. Die Anzahl der Unterschriften für die Volksabstimmung darf 3 Prozent der in den Wählerlisten eingetragenen Wahlberechtigten in Gemeinden mit bis zu 10.000 Einwohnern, 2 Prozent in Gemeinden zwischen 10.000 und 30.000 Einwohnern und 1 Prozent in Gemeinden mit mehr als 30.000 Einwohnern nicht überschreiten; diese Anzahl darf jedoch keinesfalls unter 40 liegen. Die Unterschriften werden innerhalb von dreißig Tagen nach Mitteilung der Zulässigkeit gesammelt. Die Gemeindegremien regeln zudem die Modalitäten, nach denen die Gemeinderatsmitglieder die Durchführung einer bestätigenden Volksabstimmung beantragen können, indem sie die Verfahren, Fristen, Einreichungs- und Bearbeitungsbedingungen der entsprechenden Anträge festlegen.

6. Für die Gültigkeit der bestätigenden Volksabstimmung ist keine Mindestwahlbeteiligung erforderlich. Der einer bestätigenden Volksabstimmung unterzogene Beschluss wird nicht rechtswirksam, wenn er nicht von der Mehrheit der gültigen Stimmen angenommen wird.

7. Die Gemeindegremien sehen zudem die Durchführung einer bestätigenden Volksabstimmung über die Beschlüsse des Gemeindeausschusses vor, die allgemeinen oder strategischen Charakter haben und Auswirkungen für die Gemeinschaft zeitigen. Ausgenommen sind

Beschlüsse zur Verwaltungsführung oder mit Vollzugscharakter, Beschlüsse über Haushalt, Ernennungen, Namhaftmachungen und Abberufungen von Vertretern in Körperschaften, Betrieben und Einrichtungen, sowie verpflichtend vorgesehene Maßnahmen oder Beschlüsse, die in Ausführung gesetzlicher Vorgaben oder der Maßnahmen anderer Körperschaften erlassen werden. Hinsichtlich der Modalitäten zur Beantragung von Volksabstimmungen, der Aussetzung der Wirksamkeit des Beschlusses und der Gültigkeit der Volksabstimmung über Beschlüsse des Gemeindeausschusses finden, soweit vereinbar, die Bestimmungen dieses Artikels Anwendung.“.